

# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

Fondata nel 1871

Via Medina, 5

---

## BOLLETTINO BIMESTRALE

---

### IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Il mio primo pensiero di nuovo presidente è di far giungere il mio saluto cordiale a tutti i soci della Sezione e delle Sottosezioni da essa dipendenti. Pervenuto, con forse troppo rapido passaggio, dall'umile condizione di semplice gregario alla carica sezionale più elevata e al posto di maggiore responsabilità, io sono in questo momento pienamente convinto della mia insufficienza. Ma spero, con l'aiuto del Consiglio direttivo che mi è stato dato per affiancarmi, composto com'è di elementi provati, di superare la difficoltà del momento. Come presidente ultimo arrivato faccio assegnamento sulla solidarietà dei due che mi hanno preceduto: l'ing. Camillo Mazzola, dal quale ho ricevuto in consegna questo antico e rinomato sodalizio, e l'ing. prof. Lorenzo de Montemayor, che ne fu a capo negli anni 1945-'48 ed attualmente ricopre la carica di consigliere centrale del C. A. I. A quest'ultimo, che ho avuto competitore nelle recenti elezioni, io stendo amichevolmente la mano, ed esprimo l'augurio di rivederlo fra noi, nelle nostre gite sociali. Rivolgo pure un caldo appello a tutti i soci dissidenti, esortandoli a scendere una buona volta dall'Aventino, che è quota troppo modesta per degli alpinisti, e non far mancare la loro collaborazione attiva alla Sezione, che tanto ne ha bisogno. Ad essi io vorrei ricordare che, al di fuori e al di sopra di contingenti motivi di contrasto, vi è qualche cosa che, a nostra insaputa e, vorrei aggiungere, anche a nostro dispetto, profondamente ci unisce, ed è il comune amore che portiamo alla montagna, e l'appartenenza comune alla grande famiglia del C. A. I. Insomma io ho bisogno di tutti e di ognuno, e principalmente ho necessità che regni la concordia fra i soci, nel tentativo di riportare il sodalizio alla altezza delle sue migliori tradizioni.

Se io, l'uomo nuovo, ho accettato, vincendo una mia naturale avversione alle cariche e agli onori, la candidatura alla dignità presidenziale e, per la prima volta nella mia vita, all'alpinismo mio preferito, un alpinismo isolato ed individuale, ho anteposto l'alpinismo consociato e sociale, che reca la sigla del C. A. I., è perchè io credo molto nell'alpinismo come forza morale capace anche di un mor-

dente sociale. Questa azione sociale dell'alpinismo, opportuna sempre, tanto più mi appare necessaria e salutare oggi, in una società come l'odierna, che, nel tramonto degli ideali a cui giorno per giorno assistiamo, rischia di smarrire la sua più bella prerogativa: la personalità umana. Non c'è infatti più nobile scuola del carattere dell'alpinismo. L'alpinismo è, in un certo senso, la volontà di arrivare. Adopero con intenzione questo termine che nell'uso comune viene adoperato con significato affatto diverso, anzi esattamente opposto a quello che qui si afferma. In montagna non si perviene, come purtroppo nella vita, per forza di favoritismi e di protezioni, a furia di spinte, di scoppole, di pedate, con quale umiliazione della dignità umana non dico, ma solo grazie a quelle doti naturali e tutte personali, che l'esercizio da una parte, la forte volontà e l'emulazione dall'altra, possono stimolare e potenziare, ma che non si possono giammai inventare. Non senza ragione il poeta greco che celebrò per l'eternità i caduti alle Termopili, facendosi eco di una leggenda popolare, collocò la Virtù, in carne ed ossa, contornata da agili ninfe, in cima a rupi inaccessibili, invisibile a tutti, fuorché al valoroso che, a prezzo di sudori e di pene, si fosse portato fino a lei. E, sia detto fra parentesi, l'alpinismo in quei tempi non esisteva; diversamente Giove stesso non si sarebbe sentito affatto sicuro sul suo trono in cima al monte Olimpo.

All'alpinismo moderno si può muovere un rimprovero in vero grave, quello di aver fatto tesoro di esperienze tecniche raffinatissime, e di non aver curato altrettanto il suo contenuto culturale (uso la parola in senso lato), spirituale ed umano. In realtà questa crisi è solo un aspetto particolare di una crisi generale, che investe tutto quanto questo agitato mondo moderno, che fa trovare di fronte, come due antagonisti, l'uomo e la macchina, ed al perfezionamento tecnico non sa accompagnare il perfezionamento umano, anzi spesso effettua quello col sacrificio di questo. Nella crisi che abbiamo denunciata dell'alpinismo moderno, l'alpinismo meridionale ha forse una parola nuova da dire, e forse la dirà. L'alpinismo meridionale è condizionato dall'ambiente geografico e dall'ambiente umano, da cui esso è nato e in cui si è svolto e si svolge, che gli fissano chiaramente la natura ed i limiti. La piccozza e la corda, che pur sono l'insegna dell'alpinista moderno, non sono strumenti necessari per ascendere i nostri monti, onde la conoscenza di essi si apre ad un maggior numero di amatori. Vi sono infatti di quelli che, pur sentendo il richiamo della montagna, ed amandola sinceramente, sentono pure come un diaframma, che si interpone fra essi e l'oggetto amato, nella tecnica e nel tecnicismo, che per alcuni sarebbero i requisiti indispensabili dell'alpinista *optimo iure*. All'alpinista meridionale non si richiede una speciale preparazione, ma solo il possesso di alcune doti fisiche essenziali, che sono poi quelle che si ritrovano normalmente nel perfetto montanaro, messe al servizio di una volontà tenace, che può muovere solo da un grande amore, amore che, negli spiriti meglio dotati, quasi assume la forma di una religiosità. E quell'alpinista meridionale che, per aver provato l'ebbrezza di un'areca guglia dolomitica duramente conquistata, o l'alpina solennità claustrale di una vasta solitudine ghiacciata, non più ama, o ostenta del disprezzo per queste nostre sempre care montagne, potrà essere tecnicamente un alpinista perfetto, per il resto è un alpinista mancato. La montagna, per chi veramente la sente, e l'ama veramente, è sempre bella ed adorabile, in

tutte le sue forme e in tutte le sue manifestazioni. Essa è muta solo a chi non sa intenderla.

La Sezione di Napoli ha la fortuna di annoverare fra i suoi soci uno scelto manipolo di provetti rocciatori, a cui non sono ignote le conquiste e le audacie del più moderno alpinismo acrobatico. Costituiti in un gruppo e dotati di una certa autonomia, essi lavorano da sè e per sè, ma lavorano anche nell'interesse della Sezione, che può, grazie alla loro opera, sostenere il confronto, sotto questo aspetto, con sezioni agguerrite. Ad essi, a questi autentici arditi della montagna, che rappresentano il nostro movimento di punta, la Sezione guarda con compiacimento e con orgoglio. Ma il C. A. I. di Napoli non è qui, o meglio non è tutto qui. Il grosso delle forze del sodalizio è quello che frequenta, o dovrebbe frequentare, le gite sociali, le quali hanno lo scopo — e questo sia ben chiaro — non solo di far conoscere le montagne del nostro Mezzogiorno, che spesso hanno il carattere dell'ignoto o del poco noto, ai soci, ma anche di far conoscere i soci fra loro, metterli a contatto, farli ritrovare assieme in un clima di sano e giocondo cameratismo alpinistico. Dare il massimo incremento a queste ascensioni collettive, in cui principalmente fa la sua prova e dà la sua misura quella forma di alpinismo che è più consona al nostro sodalizio e alle sue tradizioni, ecco una prima meta da raggiungere. Ma un esercito operante non sarebbe efficiente abbastanza, se all'avanguardia e al grosso non seguisse la retroguardia, di cui è nota la funzione. Nel caso nostro la retroguardia è rappresentata da coloro che furono già soci attivi e fedeli della Sezione, ma in seguito se ne allontanarono, perchè l'età o le occupazioni professionali o le circostanze domestiche non consentirono più loro di frequentare la montagna, a cui dovettero dire un giorno addio. Ne rimase tuttavia in fondo al loro cuore la rimembranza dolce, associata a quella del sodalizio sotto la cui insegna militarono, ed i due ricordi, fusi e confusi in un ricordo solo, si tennero sempre pronti a riemergere, alla prima occasione che si presentasse, come riemerge la strofe di un'antica e dolce e inobliata e inobliabile canzone di amore. A questi anziani della Sezione, iscritti o no non importa, noi diciamo che anche la loro collaborazione, sia pure nella forma ridotta di un fiancheggiamento o incoraggiamento dell'opera nostra, ci è necessaria, perchè essi costituiscono per noi come la riserva di saggezza del sodalizio, di cui rappresentano anche la propagazione nel tempo. La Sezione, da parte sua, cercherà di richiamare a sè ed interessare questi suoi veterani con manifestazioni culturali e nobilmente ricreative, che consentiranno loro, come consentiranno a tutti i soci, di fare, in sostituzione dell'alpinismo attivo o in aggiunta ad esso, un po' di quello che io direi, se mi si concede il dirlo, alpinismo sedentario, e se l'espressione può sembrare una contraddizione in termini, chiamerò alpinismo riflesso. E un po' di questo alpinismo riflesso, credetemi, giova tanto all'anima di ogni alpinista. Esso è come una specie di esercizi spirituali, per i quali tutti noi dovremmo passare.

Poichè ho parlato di un alpinismo meridionale, mi corre l'obbligo di ricordare due rappresentanti illustri di esso. L'uno fu Vincenzo Campanile, che già altra volta mi venne fatto di definire l'apostolo dell'alpinismo ne « la più bella città de le marine ». L'aver portato sui monti gente naturalmente portata al mare e sotto l'influenza del mare dice tutta la sua opera di pioniere. Fu Giustino Fortunato l'altro, il geniale ed ispirato interprete dei bisogni, delle aspirazioni, della

anima di queste nostre popolazioni meridionali, cuore generoso ed ardente, uomo liberale quant' altri fu mai, che io conobbi nei suoi ultimi anni, che mi onorò della sua amicizia, nel quale io riconobbi sempre un modello di vita. E ancora oggi, mettendomi « dietro le poste de le care piante », io muovo con miglior animo incontro a quella che potrebbe essere per me la più difficile delle mete alpinistiche. Fra quante vette non mi hanno rifiutato, sarà questa a farmi perdere la speranza dell' altezza ? Q. B. F. F. Q. S.

*Napoli, novembre 1950*

EMILIO MAGALDI

## VITA SEZIONALE

### Assemblea generale straordinaria dei soci

L' anno 1950, il giorno 11 novembre, alle ore 19, in Napoli, alla Via Medina N. 5, nel salone del Partito Liberale, gentilmente da questo concesso, si è riunita l' assemblea straordinaria dei soci del C. A. I. Napoli. All' ordine del giorno erano i seguenti argomenti: dimissioni del Presidente e del Consiglio direttivo; elezione del nuovo Presidente e del nuovo Consiglio direttivo. L' assemblea, all' unanimità, elegge a suo presidente il sig. Giacomo Sangiorgio, aquila di oro del C. A. I. e invita a coadiuvarlo i soci Antonio Filangieri e Salvo Zeuli. Il Presidente dell' Assemblea, letto l' ordine del giorno, dà la parola all' Ing. Camillo Mazzola, presidente dimissionario della sezione del C. A. I. Napoli. L' Ing. Mazzola rende edotta l' assemblea della attività svolta dalla sezione, durante il periodo in cui egli stesso l' ha presieduta. Ringrazia i soci della simpatia dimostratagli, saluta tutti e promette di farsi vedere in sede non appena quelle stesse ragioni professionali che lo hanno indotto alle dimissioni, costringendolo a spostare la sua attività fuori di Napoli, gli daranno maggior respiro. Rivolge un particolare saluto a Tonino Amitrano e lo ringrazia per la sua instancabile, assidua, proficua collaborazione nel reggere la sezione. Comunica all' assemblea che la sede centrale ha già da vario tempo disposto un aumento delle quote sociali, e che egli stesso non ha creduto opportuno deliberare in merito e quindi la questione va demandata al nuovo Consiglio da eleggere. La relazione Mazzola riscuote prolungati applausi. Il presidente dell' assemblea, Giacomo Sangiorgio, facendosi interprete dei sentimenti di tutti i soci, presenti e assenti, ringrazia sentitamente l' ing. Mazzola per l' opera svolta, e si augura di vederlo presto ritornare tra i soci attivi del C. A. I. Napoli. Successivamente l' ufficio di presidenza fa iniziare le operazioni di voto. Lo scrutinio delle schede, eseguito immediatamente dopo, dà i seguenti risultati:

*per il presidente*: prof. MAGALDI: voti 31 — ing. DE MONTEMAYOR: voti 21 — ing. PALAZZO: voti 1 — rag. AMITRANO: voti 1 — Astenuto 1 — Risulta eletto quindi presidente della Sezione del C. A. I. Napoli, il prof. EMILIO MAGALDI.

*per i consiglieri*: AMITRANO ANTONIO: voti 52 — BORIS GIUSEPPE: voti 52 — PALAZZO PASQUALE: voti 47 — D' AMORE ANTONIO: voti 47 — LOMBARDI RAFFAELE: voti 28 — FILANGIERI ANTONIO: voti 24 — GRANDILLO: voti 17 — BAUCO: voti 16 — DE VICARIS: voti 11 — PISANO: voti 10 — AMATO: voti 7 — BAGNASCO: voti 7 (seguono altri voti dispersi).

Al Consiglio direttivo risultano quindi eletti i sigg. TONINO AMITRANO, PEPPINO BORIS, PASQUALE PALAZZO, RAFFAELE LOMBARDI, TONINO D' AMORE ed ANTONIO FILANGIERI.

*per i revisori*: DALDANISE MARIO: voti 33 — CERULLI AUGUSTO: voti 26 — SOMMELLA EDUARDO: voti 26 — PISANO MARIO: voti 15 — AMIRANTE LUIGI: voti 9 — SANGIORGIO GIACOMO: voti 9 (seguono altri voti dispersi).

A revisore dei conti risulta quindi eletto il sig. DALDANISE MARIO, e viene demandato alla Assemblea ordinaria di fine d' anno il ballottaggio tra i sigg. AUGUSTO CERULLI ed EDUARDO SOMMELLA, uno dei quali sarà revisore e l' altro supplente. L' assemblea viene sciolta alle ore 20.

## CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

A norma del' art. 12 del Regolamento Sezionale, il giorno 22 dicembre 1950, venerdì, alle ore 18 precise, presso la Sede Sociale, avrà luogo l'Assemblea Ordinaria di fine anno, col seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) Nomina di un Delegato presso la Sede Centrale.
- 3) Esame ed approvazione del Bilancio Preventivo 1951.
- 4) Ballottaggio per la nomina del secondo Revisore dei conti.

## SCHEMA DI BILANCIO PREVENTIVO 1951

### ENTRATE

Saldo attivo al 1° Gennaio 1951	L.	40.000
Quote sociali 1951:		
a) Sezione:		
120 ordinari a L. 1300	L.	156.000
35 aggregati a L. 600	>	21.000
10 nuovi ord. a L. 2300	>	23.000
5 nuovi aggr. a L. 1200	>	6.000
b) Sottosezioni:		
80 ordinari a L. 550	>	44.000
8 aggregati a L. 350	>	2.800
5 nuovi ord. a L. 750	>	3.750
2 nuovi aggr. a L. 550	>	1.100
	L.	257.650
Totale 215 ordinari	} = 265 Soci	L. 257.650
50 aggregati		
Distintivi, tessere, pubblicazioni	L.	14.350
Interessi su titoli e depositi	L.	7.500
Entrate varie (quote sociali arretrate, versamenti volontari soci vitalizi, contributi, ecc.)	L.	10.500
	Totale L.	330.000

### USCITE

Alla Sede Centrale per bollini 1951:		
215 ordinari a L. 350	L.	75.250
50 aggreg. a L. 150	>	7.500
	L.	82.750
	L.	82.750
Acquisto distintivi, tessere, pubblicazioni, da rivendere	>	8.250
Fitto Sede Sociale (lire 3000 al mese massimo)	>	36.000
Bollettino sezionale	>	60.000
Riaffiliazione alla F.I.S.I. 1951/52	>	1.500
Spese di segreteria (cancelleria, stampati, manco, ecc.)	>	10.500
Spese postali	>	15.000
Biblioteca Sezionale	>	15.000
Premi di incoraggiamento per particolare attività alpinistica	>	10.000
Contributi a gite sociali	>	25.000
Manifestazioni culturali	>	15.000
Partecipazioni a gare e spese per coppe, targhe, trofei	>	25.000
Contributi a spese di rappresentanza, acquisto materiale alpinistico	>	15.000
Fondo ricostruzione sede sociale	>	11.000
	Totale L.	330.000

Napoli, 26 Novembre 1950

Nel superbo incanto della primavera siciliana l'ETNA, le MADONIE, la CONCA D'ORO, SEGESTA, ERICE, TAORMINA, vi attendono!

## ALPINISTI ITALIANI

preparatevi a partecipare al 63° CONGRESSO NAZIONALE DEL C. A. I. in Sicilia!

## QUOTE SOCIALI 1951

Dal 1° dicembre ha inizio la riscossione delle quote sociali per l'anno 1951. — Poichè le quote da versare alla Sede Centrale sono state elevate a lire 350 per gli Ordinari e 150 per gli Aggregati nell'ultima Assemblea dei delegati tenuta a Brescia il 2 aprile 1950, il Consiglio Direttivo Sezionale ha così fissato le nuove quote sociali:

### RINNOVI:

**Ordinari della Sezione L. 1.300**  
**Aggregati della Sezione L. 600**

**Ordinari delle Sottosezioni L. 550**  
**Aggregati delle Sottosezioni L. 350**

### NUOVI SOCI:

**Ordinari della Sezione L. 2.300**  
**Aggregati della Sezione L. 1.200**

**Ordinari delle Sottosezioni L. 750**  
**Aggregati delle Sottosezioni L. 550**

COSTO DELLA TESSERA L. 50

TESSERAMENTO F.I.S.I. L. 150

Si invitano i soci tutti a provvedere al rinnovo della quota entro il primo trimestre dell'anno 1951, in conformità del Regolamento Sezionale, per agevolare il lavoro di Segreteria, e assicurarsi i fascicoli della Rivista Mensile del C. A. I., la quale verrà spedita a tutti i Soci Ordinari. I Soci Aggregati ed i Soci Vitalizi possono richiedere l'abbonamento facoltativo alla Rivista Mensile versando l'importo di L. 200.

**La Segreteria è aperta ai Soci ogni martedì e venerdì dalle ore 18 alle 20, in via Medina, 5.**

## COPPA DEL MATESE

La Sottosezione del C. A. I. « Scarponi del Matese » di Piedimonte d'Alife, in collaborazione con la Sezione di Napoli del C. A. I. e del Comitato Appennino Meridionale della F. I. S. I., col patrocinio dell'Ente Provinciale del Turismo di Caserta, organizza una gara nazionale sci-alpinistica valevole per l'aggiudicazione della « Coppa del Matese ». La partecipazione è aperta a tutte le Società affiliate alla F. I. S. I. con squadre di due concorrenti, regolarmente tesserati alla F. I. S. I. con bollino di assicurazione, e di età superiore ai 22 anni. Ciascun concorrente dovrà presentarsi munito di sci da discesa, sacco alpino e ramponi da ghiaccio (facoltative le pelli di foca). Ogni squadra dovrà avere una bussola. Il percorso della gara di Km. 30, circa si svolge lungo l'itinerario: Passo di Pretemorto (m. 1108), Fonte di S. Maria (m. 1026), Cresta del Pianellone (m. 1445), Piano della Corte (m. 1627), Piano Longo (m. 1758), La Gallinola, vetta (m. 1923), Campo dell'Orso (m. 1522) - Rif. Jezza al Piano di Campitello (m. 1429), Capo d'Acqua (m. 1440), Colle dell'Esule (m. 1592), Fonte dell'Esule (m. 1380), La Gola (m. 1050), Chalet Cirio alla Fonte di S. Maria: traguardo.

La gara avrà luogo verso la fine dell'inverno, in data da stabilirsi. Il programma verrà inviato a tutte le Società.

## GITE SOCIALI

28-30 settembre 1950 — Monte Terminio (m. 1820).

Raggiungiamo Montella alle 19 circa ed essendoci stato sconsigliato di proseguire per Verteglie pernottiamo in paese. — Il rifugio è chiuso e troviamo difficoltà per la consegna della chiave. — Riusciamo ad averla con l'impegno di consegnarla la mattina del 30 al guardiano, che dietro compenso avrebbe dovuto venir

su espressamente. (Cosa che non avvenne e che ci procurò una quantità di fastidi). Il mattino del 29 il tempo pessimo ci fece ritardare la partenza, che avvenne alle 10 circa. — Raggiunto il rifugio avemmo appena la possibilità di recarci ai Cantralonì ed alle Acque Nere che furiosi scrosci d'acqua ci costrinsero allo snervante ozio.

Il 30 il tempo è buono. — Dopo la breve marcia di avvicinamento prendiamo subito quota per comodo sentiero e raggiungiamo la vetta alle 8,45. — Alle 9,15 iniziamo il ritorno per Serino e ne raggiungiamo la stazione alle 12,30.

*Partecipanti:* Boris padre e figlio, Sommella, Amitrano.

## ATTIVITA' INDIVIDUALE DEI SOCI

Il 14 luglio Vincenzo e Gino Tecchio, insieme ad Angelo Carosi ed Umberto Papaoli del C. A. I. dell'Aquila, scalavano il Corno Grande del Gran Sasso d'Italia.

Dal 5 al 16 luglio Blanche M. Lugrin compiva le seguenti ascensioni: Dent Blanche (m. 4350); Petit Dent des Veisivi (m. 3183); Aiguille Tsa (m. 3668); La Ruinette (m. 3875). Compiva inoltre la traversata da Arolla per il rifugio della Val des Dix (m. 2928), passo Cheillon, passo del Mont Rouge (m. 3335), passo del Lire Rose (m. 3115), Rifugio di Chanrion (m. 2460) e discesa per il Val De Bagnes.

Aldo e Roberto Crocellà salivano il Grand Flambeau (m. 3565) e l'Aiguilles du Midi (m. 3843) nella catena del Bianco.

Dal 24 al 27 luglio Onofrio di Gennaro saliva La Meta (m. 2241); la Metuccia (m. 2114); il Tartaro (m. 2181); Monte Petroso (m. 2247), tutti nel parco nazionale d'Abbruzzo.

Il 12 novembre i soci Cerulli, Borriello V., Sapio, Pisano, Sommella, Amitrano ed un invitato salivano **M. Vergine** (m. 1480).

## ATTIVITA' DELLE SOTTOSEZIONI

### CASTELLAMMARE DI STABIA

- 11-6 — Traversata Castellammare, **Monte Faito**, Positano, S. Maria a Castello, Vico Equense. Gita sociale (Giglio A., Iannuzzi M., Milano G., Staiano C., Cesarano F., Starace L. ed un invitato).
- 28-5 — **M. Vallatrone** per Avellino (Castellano E., Hutter, D' Isa).
- 8-6 — **M. Muto** per il vallone del Pericolo (Castellano E., D' Isa., Verdoliva e Volpe).
- 10-6 — **M. S. Angelo** con discesa per lo Scalandrone (Castellano E.).
- 14-15 lug. — **M. Faito** (Castellano E.).
- 15-7 — **M. Faito**. In occasione dell'inaugurazione del villaggio (18 soci e 6 invitati).
- 22-23 lug. — **M. Faito** (Filosa G.).
- 13-8 — **M. S. Angelo** (Castellano E., Sig.ra Palladino M., figlia e 4 invitati).
- 5-12 agos. — I soci Matarese G. e Krcon Emilio hanno effettuato un soggiorno sul ghiacciaio del **Livrio**. L'8 agosto gita al passo del **Sasso Rotondo** (m. 3300).
- 17-9 — **M. Faito** (Hutter e 4 invitati)
- 1-10 — **M. Cerasuolo** (Hutter e 5 invitati)
- 8-10 — **M. Faito** (Castellano E., Hutter e 4 invitati).
- 15-10 — **M. Faito - S. Angelo** per V. Equense (Pilastrì) (Castellano E. e figlia).
- 22-10 — **M. S. Angelo** (Sig.ra Palladino, Castellano E., figlia e due invitate)
- 22-10 — **M. Terminio** (Condoleo V., Esposito M., Staiano C.).

L'Assemblea dei Soci della Sottosezione, il 9 novembre 1950, ha nominato Reggente il dr. LIUTPRANDO PRANDI. Del Consiglio direttivo sottosezionale fanno parte i consoci: Sig. AMILCARE SCIARRETTA, sig. LORETO STARACE, sig. GIOVANNI PELIZZARI, sig. EDGARDO HUTTER.

---

**PIEDIMONTE D'ALIFE**

Per il giorno 16 dicembre 1950, alle ore 18, nella Sede Sociale in Via Cila N. 3, è convocata l' **Assemblea Generale Ordinaria dei Soci** col seguente ordine del giorno:

- 1) **Elezione del Reggente e del Consiglio direttivo per il biennio 1951-52.**
  - 2) **Attività Invernale**
  - 3) **Quote sociali**
- 

**PROSSIMA GITA SOCIALE DELLA SEZIONE**

**Pizzo d' Alvano** (m. 1131) — Domenica 17 dicembre

Convegno nell'atrio della Circumvesuviana ore 7.10. — Partenza ore 7.40. — Arrivo a Sarno ore 8.50. — Per il Castello, la collina della Croce ed il Prato in vetta verso le ore 13. — Colezione. — Alle ore 14.30 si inizia la discesa dal lato nord su Episcopio e si arriva a Sarno in tempo per prendere il treno delle 17.05.

*Avvertenze:* Il prezzo del biglietto è di L. 360. — La gita avrà luogo anche con tempo incerto. Nel caso fosse decisamente cattivo si rimanderebbe ad altro giorno, da destinarsi.

*Direttore della gita:* il rag. BORIS.

---

La Ditta PIPPONE SPORT in via S. Brigida concede ai Soci del C. A. I. in regola con il pagamento della quota sociale uno sconto del 10% o facilitazioni di pagamento, da concordarsi direttamente, sui materiali sciistici.

---

**CLUB ALPINO ITALIANO**

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5